

Giacomo Rossi (Nibbiano) e l'esultanza "decapitata" in onore di San Donnino

«Le antagoniste? Borgo, Agazzanese, Correggese, Vianese e Terre di Castelli»

Marco Villaggi

NIBBIANO

● Manco farlo apposta, da buon borghigiano, il primo gol in campionato con la casacca del Nibbiano&Valtidone Giacomo Rossi l'ha fatto combaciare con la ricorrenza del patrono di Fidenza, San Donnino, con relativa esultanza commemorativa ben più abituale in caso di clamoroso errore. Vatti a fidare delle apparenze.

«Devoto al nostro patrono mi è venuto spontaneo il gesto di coprire la testa con la maglia - spiega il centrocampista, classe '99 -; la leggenda infatti narra che dopo essere stato decapitato San Donnino camminava per strada con la testa sotto il braccio. Ecco spiegato il perché di quella singolare esultanza, cui tenevo particolarmente».

Bello il rispetto delle tradizioni da parte di uno dei nuovi punti di forza della squadra di mister Rastelli, con natali ed antenati di Fiorenzuola, fidanzato con Lucrezia e con tanti altri pregi distintivi che esulano dal rettangolo verde, a cominciare dalla laurea magistrale in Economia e Commercio già messa a frutto nel

mondo del lavoro. Non male per un venticinquenne dalle idee molto chiare e che ha chiuso a doppia mandata il cassetto dei sogni improbabili. Non quello, per intenderci, indirizzato ad una brillante carriera da dottore nel ramo commerciale.

«Nel frattempo - puntualizza - non intendo certo negarmi il massimo divertimento rapportato al calcio, continuando a praticarlo con la dovuta professionalità e cercando di vincere il più possibile. Ma non ho più l'età per aspirare a farlo di mestiere, dunque è bene coniugare la divertente passione con tanto di concreto nell'ambito lavorativo».

Doppia opportunità che la scorsa estate ha colto al volo sposando la causa del club del presidente Valter Alberici, che è poi anche il suo datore di lavoro. Alla sua porta aveva bussato forte anche l'Agazzanese di patròn Groppalli e del suo ex diesse Barbieri e tra l'altro, dopo quattro stagioni da felice profeta in patria, ha tentato prima di tagliare il cordone

ombelicale col Borgo San Donnino. Più appropriata la scelta di seguire le orme di mister Rastelli, già suo ex mister al Borgo? «Sì. Al Nibbiano mi trovo a meraviglia e credo che in biancazzurro ci sia la più alta possibilità di centrare un traguardo importante a breve. Scelta di vita e di voglia di continuare a vincere dopo le due promozioni in D, peraltro seguite da altrettante retrocessioni, al Borgo. Tengo peraltro ringraziare per le lusinghiere mire nei miei confronti i vertici dirigenziali dell'Agazzanese, dal presidente ai direttori Ghidini e Barbieri».

Tornando al suo primo centro in campionato col Nibbiano giusto dividerne i meriti con bomber Grasso? «Assolutamente sì. Gliel'ho quasi scippato - esclama sorridendo -, ma poi mi sono fatto perdonare fornendogli un bell'assist. D'accordo poi sul fatto che è stato di buona fattura perchè non era semplice centrare il pertugio giusto con tanti difensori appostati sulla linea bianca».

Non manca la dedica di rito: «Ai compagni ed al nostro ambiente in generale, nonché a papà Claudio che mi segue assiduamente ed ovunque».

Scuola Parma e Piace (in biancorosso aggregato anche alla formazione maggiore di mister Franzini in serie C, ndc), Giacomo Rossi è poi transitato alla Vigor, in D, prima di accasarsi al Borgo. Pa-



Giacomo Rossi in azione

rentesi, quella alla corte del presidente Rossetti, che gli è rimasta nel cuore. «Con tanti compagni di allora, Baschirotto compreso, ci si sente e ci si vede spesso e volentieri».

Intravede qualche analogia tra questo Nibbiano&Valtidone ed il suo ex Borgo doppiamente vincente in Eccellenza? «Sì. Al di là dei diversi interpreti e della diversa filosofia tecnico-tattica di mister Rastelli, c'è la stessa mentalità e la medesima fame di vittoria».

Le antagoniste più credibili nella corsa al titolo: «Borgo, Agazzanese, Correggese, Vianese e Terre di Castelli. Campionato parecchio tosto. E domenica prossima, tra l'altro, altro esame duro a Salso».

Il suo ruolo preferito è quello di «mezzala senza compiti rigidi. Il mister mi conosce bene e, compatibilmente con le esigenze di squadra, mi concede ampia libertà d'azione».

I suoi punti di riferimento, tra campioni, compagni o avversari? «Sono cresciuto ammirando Kakà. Nel nostro ambito, su tutti, tanta stima, al di là dell'amicizia, all'indirizzo di Fogliazza, Jakimovski, Mastrototaro, Barba ed Abelli».



Carpaneto? Quanti ricordi! Con Baschirotto e altri compagni ci sentiamo ancora»